

GL 0HUFROHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Corriere della Sera	07/04/2021	<i>Int. a R.Rustichelli: "SOSPENDERE A TEMPO IL CODICE DEGLI APPALTI" (N.Saldutti)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
35	Italia Oggi	07/04/2021	<i>IMPRESE: SOSTEGNI INSUFFICIENTI (F.Cerisano)</i>	7
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2021	<i>LAVORO, IN UN ANNO DI PANDEMIA L'ITALIA HA BRUCIATO 945MILA POSTI (C.Tucci)</i>	8
<b>Rubrica Economia</b>				
12	Il Sole 24 Ore	07/04/2021	<i>PUBBLICO E PRIVATO INSIEME PER CREARE LE BASI DI UN PAESE PIU' MODERNO (G.Rosa)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2021	<i>CAPITALE UMANO DA SALVARE (A.Orioli)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
32	Italia Oggi	07/04/2021	<i>PER L'E-FATTURA TRE ANNI IN PIU' (M.Rizzi)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	07/04/2021	<i>SNELLITA LA REGOLARITA' URBANISTICA DEI CONDOMINI (F.Poggiani)</i>	13
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2021	<i>RISULTATI SE E' COINVOLTO L'INTERO SISTEMA PAESE (L.Castelli)</i>	14

ANTITRUST IL PRESIDENTE RUSTICHELLE: ORA SEMPLIFICARE

# «Sospendere a tempo il Codice degli appalti»



**La concorrenza  
I risultati si vedono nel medio e  
lungo termine, come i vecchi buoni  
postali: ricche cedole e a scadenza  
raddoppiavano il valore**



**Paradisi fiscali  
L'Irlanda grazie alla competizione  
fiscale di cui hanno beneficiato  
i big del web ha visto salire il Pil  
del 32% in cinque anni**

di **Nicola Saldutti**

«Sospensione a tempo del Codice degli appalti e semplificazione». Il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Roberto Rustichelli, di Faenza, carriera di magistrato e prima ancora al lavoro nell'impresa di famiglia, parla chiaro: «Se vogliamo ripartire dobbiamo alleggerire gli effetti patologici della burocrazia». Per rimettere in moto la concorrenza l'Antitrust ha individuato otto grandi settori, dai contratti pubblici alle concessioni, agli oneri di sistema. «I soldi del Recovery vanno spesi — dice —. Basta con il Fisco sleale dentro l'Ue».

a pagina 29



159329

IL PRESIDENTE DELL'ANTITRUST ROBERTO RUSTICHELLI

# «Codice appalti, ora semplificazione Serve una sospensione a tempo»

«La spinta al Pil? Dalla concorrenza. Basta fisco sleale tra i Paesi dell'Unione europea»

di **Nicola Saldutti**

Due pile di fogli, la nostra *Gazzetta Ufficiale* e la *Gazzetta Ufficiale Europea*, alte 30 centimetri, quasi mille pagine in tutto. Il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Roberto Rustichelli, nato a Faenza, lunga carriera di magistrato («ho iniziato come pretore») ma prima ancora responsabile del controllo di gestione della piccola impresa di famiglia, li solleva dal suo tavolo: «Vede, questo è il peso della burocrazia, di quel labirinto di norme che si trasformano in una barriera all'entrata e all'uscita. Quello di cui questo Paese non ha alcun bisogno. Se vogliamo ripartire, e il Recovery fund rappresenta la grande occasione, dobbiamo alleggerire gli effetti patologici della burocrazia». Quelle montagne sono le tre direttive europee, 259 articoli e 47 allegati e il nostro codice degli appalti, 221 articoli e 25 allegati. Decisamente troppi per immaginare di poter subito attivare le risorse che l'Ue metterà in campo. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel suo discorso al Senato, ha chiesto all'Antitrust come rimettere in moto la concorrenza. In due settimane dagli uffici sono stati individuati almeno otto grandi settori, dai contratti pubblici alle concessioni, agli oneri di sistema. «Le nostre sono proposte, naturalmente. Il merito è delle persone che lavorano qui, io sono solo uno dei 280. Ogni tanto vale la pena ricordare che l'Italia dispone di istituzioni di livello eccellente. Livello che ci è stato riconosciuto anche dalla Commissione Europea per come abbiamo agito a tutela dei consumatori nei confronti di chi stava approfittando della pandemia. Abbiamo bloccato decine di siti che vendevano bracciali miracolosi e finte cure. I nostri casi sono stati presi a modello dai colleghi europei».

**Presidente, nella segnalazione che avete inviato al governo la priorità sembra questa: sblocciamo il Paese. Dai contratti pubblici alle concessioni. Ma davvero lei crede che il Paese possa ottenere una tregua dalla burocrazia?**

«Gli appalti pubblici rappresentano l'11% del Pil. Proprio per questo la nostra proposta è semplificare. Ma, poiché viviamo una situazione eccezionale, non possiamo applicare regole normali in un peri-

odo che normale non è. Come l'Europa ha sospeso la normativa sugli aiuti di Stato, noi proponiamo, in attesa dell'auspicata semplificazione, di sospendere temporaneamente il codice degli appalti e di utilizzare le direttive europee, che sono direttamente applicabili, stante l'espresso rinvio alla normativa nazionale per le parti non *self executive*. Non c'è alcuna intenzione di ridurre le tutele dei lavoratori o di abbassare la guardia sui controlli, ma soltanto la volontà di eliminare le barriere all'ingresso e all'uscita. L'assurdo è che la stessa Commissione Europea ha avviato nel 2019 nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione per come ha recepito la direttiva in materia di subappalto: secondo la Commissione verrebbero violati i principi fondamentali della materia che impongono di facilitare la partecipazione delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici anche attraverso lo strumento del subappalto».

**Ma i sindacati ed Anac paiono non essere d'accordo...**

«Ribadisco a chiare lettere quello che abbiamo scritto nella segnalazione. La prima verifica che abbiamo fatto è che non venisse in alcun modo compressa la tutela dei lavoratori. Mio padre mi ha insegnato che i suoi collaboratori e le loro famiglie venivano prima della nostra. Massimo rispetto anche per Anac. Il Presidente Busia, con il garbo istituzionale che gli appartiene, esprime il parere della sua Autorità affinché il Governo ed il Parlamento, a cui secondo la Costituzione spetta la sintesi finale, possano decidere al meglio».

**Il partito della complicazione delle cose semplici vede però molti iscritti nel nostro Paese. E la concorrenza non è in cima alle priorità di chi vive di rendita...**

«Ben vengano le critiche costruttive. Sa dove ho imparato di più? Studiando gli appelli alle mie sentenze. Tuttavia ora non possiamo permetterci il lusso di perdere tempo. L'Antitrust si prende la responsabilità di segnalare quello che non funziona. Non sono argomenti comodi, le lobby sono sempre pronte. Ma se tagliamo la burocrazia, tagliamo costi alle imprese. Infatti, secondo la stima del 2020 della Cgia di Mestre, il costo che incombe sul nostro sistema produttivo per la gestione dei rapporti con la PA ammonta a 57,2 miliardi. Le imprese hanno bisogno di lavorare, mentre l'Italia ha necessità che i progetti

vengano portati a termine e le opere pubbliche realizzate. Siamo convinti che eliminare tutti gli adempimenti non necessari vada in questa direzione ed aiuterebbe molto il nostro paese a riprendersi».

**C'è chi ricorda ancora le lenzuolate di Bersani, dalla portabilità dei mutui, al canone dei telefonini. Però la concorrenza, che non figura neppure come parola nella Costituzione, ha molti avversari in questo Paese...**

«Il guaio è che i risultati positivi della concorrenza si vedono nel medio e nel lungo termine, nel breve termine molti la considerano un peso. La concorrenza è come i vecchi buoni postali, che periodicamente staccavano ricche cedole e alla scadenza raddoppiavano il capitale. Vede, nei primi anni trenta gli americani, credendo di poter meglio fronteggiare la crisi, sospesero lo Sherman Act (la loro legge anti-trust), salvo accorgersi poco dopo dell'errore, ripristinandolo. Se si osserva attentamente quello che è accaduto in Germania, si può vedere come il Paese sia decollato dopo le riforme pro concorrenziali messe a punto da Schroeder. Ma per fare queste riforme ci vuole coraggio, rapidità e sburocratizzazione».

**Nella segnalazione c'è un lungo capitolo sulle concessioni, a cominciare da quelle balneari...**

«Riceviamo tantissime segnalazioni da parte di associazioni di consumatori, imprenditori, cittadini e associazioni ambientaliste che chiedono il nostro intervento per far applicare la legge. Noi non abbiamo altra scelta che fare il nostro dovere, atteso che, secondo il noto principio della gerarchia delle fonti, la direttiva Bolkestein prevale, in base alla nostra Costituzione e ai Trattati firmati dall'Italia, sulla legge ordinaria nazionale che ha di recente prorogato le concessioni. Fra l'altro, nella gara i concessionari partono con un vantaggio competitivo in quanto sono gli unici a conoscere il reale rendimento del bene nel tempo. Noi non abbiamo il potere, che spetta alla magistratura, di revocare le concessioni, ma abbiamo il dovere di attivarci quando ci vengono segnalate violazioni di legge. Non è solo una questione di concorrenza, ma anche di equità sociale. I proprietari dei beni in concessione non sono le poche migliaia di concessionari, ma i 60 milioni di italiani. Ogni tanto vale la pena ricordarlo».

**Lei parla di Europa, ma sul fronte fiscale ognuno va un po' per conto suo. Una specie di gara al ribasso su chi fa pagare meno tasse. Una specie di geografia dell'elusione...**

«Il dumping fiscale e contributivo di alcuni Paesi sta diventando un elemento di

distorsione dei valori fondanti dell'Europa e compromette il *level playing field*. Penso, ad esempio, a Olanda, Irlanda, Lussemburgo, Malta, paradisi fiscali con l'euro le cui politiche fiscali arrecano alle casse dello Stato italiano una perdita stimata da 5 a 8 miliardi di dollari l'anno. Oppure alle asimmetrie sulle tutele del lavoro in Paesi come la Polonia. Se una lavatrice prodotta in Italia costa 150 euro e in Polonia 100 perché lì le tutele sono inferiori e i fondi comunitari non vengono utilizzati a sostegno dei territori ma per fare concorrenza sleale sul costo del lavoro, vuol dire che la solidarietà europea viene strumentalizzata».

**Anche i giganti del web approfittano dei paradisi fiscali. Che ne pensa della web tax?**

«Vede, l'Irlanda grazie alla concorrenza sleale fiscale di cui hanno approfittato i giganti del web, ha visto crescere negli ultimi cinque anni il suo Pil del 32% ed il reddito pro capite ha raggiunto i 61 mila euro, mentre in Italia nello stesso periodo il Pil è calato del 5% ed il reddito pro capite è fermo da tempo a 24 mila euro. E' evidente che i paradisi fiscali danneggiano Paesi come il nostro. Le tasse devono essere pagate nei paesi in cui il valore è prodotto, per cui ben venga la web tax. Qui l'intervento dell'Europa è necessario».

**Il fatto che gli over the top sono diventati troppo grandi costituisce una minaccia per la concorrenza?**

«Google, Facebook, Microsoft, Apple, Amazon capitalizzano in Borsa circa 6.700 miliardi, che corrispondono a 4 anni di lavoro di tutti gli italiani. Le sanzioni economiche non costituiscono più un deterrente, tant'è che quando a luglio 2018 la Commissione Europea ha deciso la maxi-sanzione a Google di circa 5 miliardi, nello stesso mese la sua capitalizzazione di Borsa è aumentata di 81 miliardi. Lo stesso è accaduto a Facebook, sanzionata a giugno 2019 dalle Autorità americane per 5 miliardi di dollari e la cui capitalizzazione è cresciuta nello stesso mese di 82 miliardi di dollari. E' arrivato il momento per le Autorità antitrust di ragionare in modo diverso e con strumenti diversi, tenendo altresì in considerazione che il consumatore, il cui benessere è uno degli obiettivi della concorrenza, è anche un lavoratore ed un contribuente».

**Dica la verità: la burocrazia delle volte è anch'essa ostaggio di regole astruse...**

«Certo. Dobbiamo eliminare l'idea che per fare le cose servano 50 firme, 62 allegati e centinaia di pagine di regolamenti. Da parte sua, l'Autorità deve contribuire, sempre nel rispetto della legge, a trovare soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

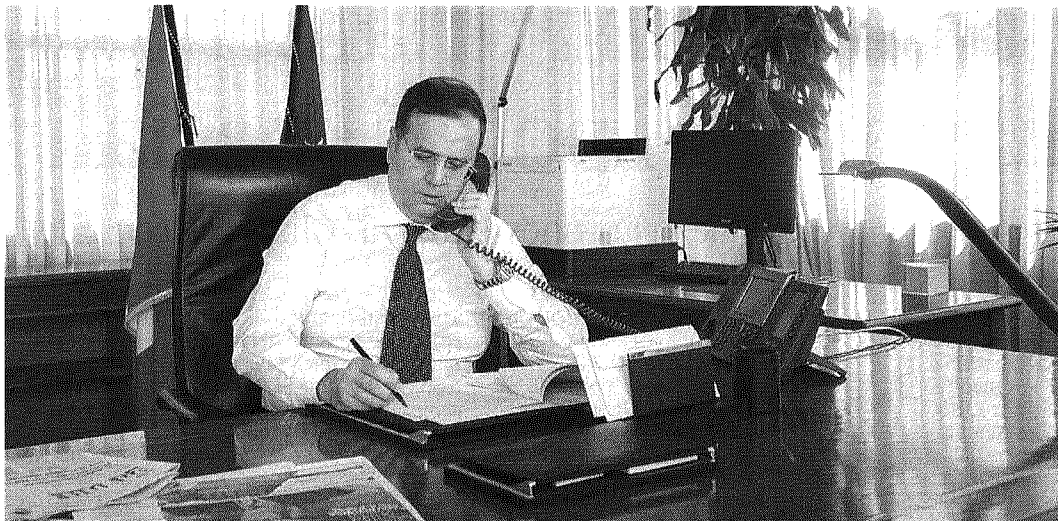
**Giurista**

● Roberto Rustichelli, nato nel 1961 a Faenza, è da maggio 2020 il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato: è stato nominato il 20 dicembre 2018

● Laurea in Giurisprudenza nel 1986 e in Scienze economiche nel 2006, magistrato, dal 2001 al 2013 è stato consigliere giuridico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri

● Ha ricoperto il ruolo di vicecapo di gabinetto del ministero delle Attività Produttive e dal 2009 al 2013 è stato anche membro del comitato nazionale per la lotta contro le frodi comunitarie

● Al momento della nomina era presidente del Collegio B del Tribunale delle Imprese di Napoli con competenza, tra l'altro, sulle controversie risarcitorie per violazione della normativa antitrust per il Sud Italia, e presidente di sezione della commissione tributaria provinciale di Napoli



Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Roberto Rustichelli: le concessioni balneari? Riceviamo migliaia di segnalazioni con la richiesta di applicare la legge. Ogni tanto bisogna ricordare che appartengono a 60 milioni di italiani, non alle poche migliaia di concessionari che le gestiscono

Le audizioni sul dl. Confedilizia: basta tasse sui canoni non incassati e stop al blocco sfratti

# Imprese: sostegni insufficienti

## Ristorato il 10% delle perdite. Affitti, crediti d'imposta bis

DI FRANCESCO CERISANO

**R**istori bocciati da 9 imprenditori della ristorazione su 10: hanno permesso di rimborsare non più del 10% di quanto perso nel 2020. Di qui la necessità di intervenire subito, a cominciare dai canoni di locazione che continuano a rappresentare un costo fisso insostenibile per gli esercenti visto che solo il 25% delle imprese è riuscito a ottenere uno sconto da parte dei proprietari.

Sono proprio gli affitti (commerciali, ma anche abitativi) i grandi assenti del decreto legge Sostegni su cui ieri sono iniziate le audizioni davanti alle commissioni bilancio e finanze del Senato. A chiedere subito correttivi (a cominciare dal rifinanziamento almeno fino a fine aprile del credito d'imposta al 60% sui canoni di locazione e al 30% sull'affitto d'azienda) sono non solo le imprese (**Fipe-Confcommercio** e **Federdistribuzione**) ma anche i proprietari immobiliari (**Confedilizia**).

«Il canone di locazione pesa per il 10% sul fatturato delle imprese», ha spiegato **Roberto Calugi**, direttore generale di Fipe-Confcommercio, «e rappresenta un costo fisso che in questo momento è insostenibile. Ecco perché diventa indispensabile disporre la proroga dei crediti d'imposta già previsti per le strutture turistico ricettive e i tour

operator». Gli esercenti hanno chiesto anche l'abbattimento almeno al 50% (invece che al 30% come previsto dal decreto legge) del canone Rai per i pubblici esercizi che tra il 2020 e il 2021 sono rimasti chiusi per circa 200 giorni. «Stesso discorso vale per la Tari che andrebbe azzerata o dimezzata, visto che i locali chiusi non hanno usufruito di alcun servizio di raccolta rifiuti», ha osservato Calugi.

Oltre al ripristino del credito d'imposta sulle locazioni commerciali, il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa** ha chiesto che si ponga fine all'«iniquità» della regola che da un anno a questa parte assoggetta a tassazione i canoni d'affitto anche se non sono stati percepiti dai proprietari. Confedilizia ha poi portato all'attenzione del Senato il pasticcio normativo contenuto nel decreto (si veda *ItaliaOggi* del 24/3/2021) che ha peggiorato la disciplina del bonus affitti (per le locazioni prima casa nei comuni ad alta tensione abitativa), peraltro ancora non operativa per l'assenza del previsto provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate. L'applicabilità dell'agevolazione è stata infatti limitata ai contratti in essere al 29 ottobre 2020.

Sul blocco degli sfratti, previsto fino al 30 giugno, Confedilizia chiede che non vi siano più proroghe, visto che si tratta di una misura, «che ha messo in ginocchio miglia-

ia di famiglie, private da oltre un anno della disponibilità dei loro beni, senza redditi, senza risarcimenti, costrette a pagare le spese di gestione e neppure esentate dall'Imu».

A chiedere la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per le imprese costrette alla chiusura delle attività è Federdistribuzione secondo cui si tratterebbe di una misura «che non ha bisogno di copertura finanziaria da parte dello Stato, trattandosi di dilazionare i tributi nel tempo, ma che è fondamentale per non mettere a repentaglio il futuro delle aziende».

Sul versante delle imprese agricole (che nel 40% dei casi, come emerso dai dati Istat, non hanno ricevuto alcun tipo di aiuto economico) **Cia-Agricoltori italiani** e **Coldiretti** hanno chiesto al governo maggiori sostegni nei settori più in crisi come allevamento, agriturismo, vino e birra.

Intanto, intervenendo a un convegno dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec), il direttore centrale del coordinamento generale dell'Agenzia delle entrate, **Sergio Cristallo**, ha assicurato che i tempi per la corresponsione del contributo a fondo perduto, previsto dal decreto Sostegni, «saranno molto rapidi», con «un mandato di pagamento in pochi giorni» o, per chi l'ha chiesto, con il riconoscimento del credito d'imposta.

© Riproduzione riservata



**L'OCCUPAZIONE AL TEMPO DEL COVID**

ISTAT

Lavoro, in un anno di pandemia l'Italia ha bruciato 945mila posti

**372** mila**IMPIEGHI A TEMPO DETERMINATO**

Il conto più salato in un anno è stato pagato dagli impieghi a tempo determinato, diminuiti di ben 372mila posizioni. A seguire è crollata l'occupazione di autonomi e partite Iva (-355mila unità)

**Pogliotti e Tucci** a pag. 5

# Sfiorato il milione di posti persi

**Mercato del lavoro.** I dati Istat di febbraio: in un anno 945mila occupati in meno, oltre un terzo a tempo determinato. Penalizzati i giovani con un tasso di disoccupazione che risale al 31,6%. Crollano gli autonomi, record di inattivi (+717mila)

Pagina a cura di  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

La pandemia ha mandato in fumo quasi 1 milione di posti di lavoro. Per la precisione, tra febbraio 2021 e febbraio 2020, si sono persi 945mila occupati, ha reso noto ieri l'Istat diffondendo le stime provvisorie, e riviste in base alle nuove regole Ue in vigore da gennaio, sul mercato del lavoro nei primi due mesi dell'anno. Il conto più salato è stato pagato dagli impieghi a tempo determinato diminuiti, nei 12 mesi, di ben 372mila posizioni. A seguire, è crollata l'occupazione indipendente, vale a dire autonomi e partite Iva, -355mila unità; e per la prima volta con il segno meno davanti troviamo anche i lavoratori permanenti (cioè gli assunti a tempo indeterminato), -218mila posizioni, nonostante il blocco generalizzato dei licenziamenti economici in vigore da oltre un anno (seppur con deroghe).

I dati Istat sul lavoro oltre a riflettere un quadro economico ancora ricco di incertezze, sono legati al cambiamento metodologico nelle rilevazioni imposto da un Regolamento Ue del 2019, secondo cui non è più considerato occupato un lavoratore assente dal lavoro da oltre tre mesi (a meno che non si tratti di maternità, malattia, part-time verticale, formazione pagata dal datore, congedo parentale retribuito, o non sia un lavoratore stagionale). In pratica, nei nuovi dati diffusi ieri dall'Istat un dipendente assente da oltre tre mesi che mantiene una retribuzione pari almeno al 50% (ad esempio, i cassaintegrati) è calcolato come

non occupato, mentre fino a dicembre 2020 era classificato come occupato.

Rispetto a febbraio 2020 il tasso di occupazione è sceso di 2,2 punti, attestandosi al 56,5% (per le donne siamo addirittura al 47,7% - gli uomini sono quasi 20 punti sopra, al 65,3%). La perdita di 945mila occupati è concentrata poi sulle fasce centrali e giovanili del mercato del lavoro: gli under 25 hanno perso, in un anno, 159mila posti, i 25-34enni hanno registrato un significativo -258mila occupati, e i 35-49enni hanno addirittura perso 427mila posizioni. Nei 12 mesi è lievitato il numero di inattivi, tra cui moltissimi scoraggiati: +717mila unità. Il numero di disoccupati è salito di 211mila unità. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,2% mentre nell'area euro è stabile all'8,3% (peggio di noi solo Spagna e Grecia); tra gli under 25 torniamo a superare la soglia psicologica del 30%, raggiungendo il 31,6% (+2,6 punti su febbraio 2020), e lontani anni luce dalla Germania ferma al 6,1% grazie al sistema di formazione duale che da noi, con fatica, si sta provando a rilanciare. «I giovani sono i più penalizzati in un mercato del lavoro fermo», ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente di Fondazione Adapt.

Il punto, e la principale preoccupazione per il governo Draghi, è che dallo scorso autunno l'occupazione è in brusca frenata: -410mila posti tra settembre 2020 e gennaio 2021. Un piccolo segnale positivo, ha aggiunto l'Istat, è registrato nel mese di febbraio con l'occupazione sostanzialmente stabile rispetto a gennaio (+6mila unità). Ma ancora vi sono settori del terziario in forte sofferenza per

l'emergenza Covid, commercio e turismo in primis, e la ripresa economica viaggia a singhiozzo (legata, a doppio filo, al piano vaccinale). Andrea Garnero, economista dell'Ocse, sottolinea che «con i vecchi dati tra febbraio e dicembre erano 425mila persone ad avere perso il lavoro, con i nuovi 767mila, con i vecchi dati la situazione era più o meno stabile da aprile, con i nuovi c'è un netto peggioramento dall'autunno». Il limite temporale dei tre mesi di assenza dal lavoro dopo il quale non si è più conteggiati tra le forze di lavoro per Confcommercio «ha spostato molti lavoratori in Cige autonomi nell'inattività».

Per il sottosegretario al lavoro, Tiziana Nisini (Lega), «in una fase come questa vanno allargate le maglie della flessibilità concedendo ai lavoratori qualsiasi opportunità di lavoro subordinato, anche se a termine». Nisini ha avanzato tre proposte: «Ai contratti a tempo determinato stipulati durante la pandemia non computiamo i limiti di durata dell'articolo 19 del Dlgs 81/2015, in ogni caso la durata massima va estesa da 24 a 36 mesi per i contratti instaurati entro il 31 dicembre 2022. Sino al 31 dicembre 2021, poi, salvo proroghe, chiediamo di non applicare il contributo addizionale previsto per il rinnovo di contratti a termine. Queste norme devono riguardare anche la somministrazione». Da Anna Maria Bernini (Fi) a Debora Serracchiani (Pd) c'è «preoccupazione» e si chiede al governo di mettere al centro «lavoro e imprese». Preoccupazione espressa anche da Cgil, Cisl e Uil, che hanno incalzato Mario Draghi a «invertire subito rotta», con «investimenti e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA













